

SANITÀ

«Dobbiamo aspettare che la Provincia finisca il suo lavoro. Questi salti in avanti possono essere controproducenti per tutti»

Vanzetta: «Ospedale, proposta prematura»

Il presidente della Comunità frena sullo studio di Cavalese

GIORGIA CARDINI

FIEMME - Dire che sia seccato, è dire poco. **Fabio Vanzetta**, presidente della Comunità territoriale di Fiemme chiede "scusa", ma proprio non ha apprezzato quella che definisce «la fuga in avanti» dell'amministrazione di Cavalese.

Su cosa? Sulla possibile collocazione del nuovo ospedale di Fiemme e Fassa a ridosso di quello esistente, come scritto ieri dall'*Adige*.

«Questi salti in avanti fatti da singoli Comuni servono a poco - spiega - perché rischiano di riportarci alla situazione dello scorso anno».

Il riferimento è alla spaccatura verticale tra gli amministratori di valle sulla proposta progettuale a suo tempo presentata dalla Mak Costruzioni per realizzare il nuovo polo sanitario a Masi di Cavalese, su un'area che presentava parecchie criticità ma riscuoteva anche consensi. Quella spaccatura, di fatto, fermò tutto.

Da lì, poi, la giunta provinciale aveva deliberato di rimette-

re ai territori la decisione finale dopo una procedura di localizzazione di massima, in ottemperanza delle norme di attuazione del Piano urbanistico provinciale (Pup), in un'area territoriale compresa tra i comuni di Cavalese e Predazzo, aprendo anche all'approfondimento per l'area Dossi di Cavalese, vicina all'attuale ospedale, spij

Concetto ripetuto l'11 marzo scorso nell'incontro tra il presidente Maurizio Fugatti e l'assessore Mario Tonina (oltre a diversi dirigenti e ai consiglieri provinciali locali Maria Bosin e Michele Malfer) coi sindaci di Fiemme e il presidente della Comunità di Valle. A quel tavolo - ricorda proprio quest'ultimo - ci è stato detto che la Provincia sta lavorando per individuare i criteri per la macroarea su cui poi come Comunità dovremo andare a individuare delle ipotesi precise di collocazione».

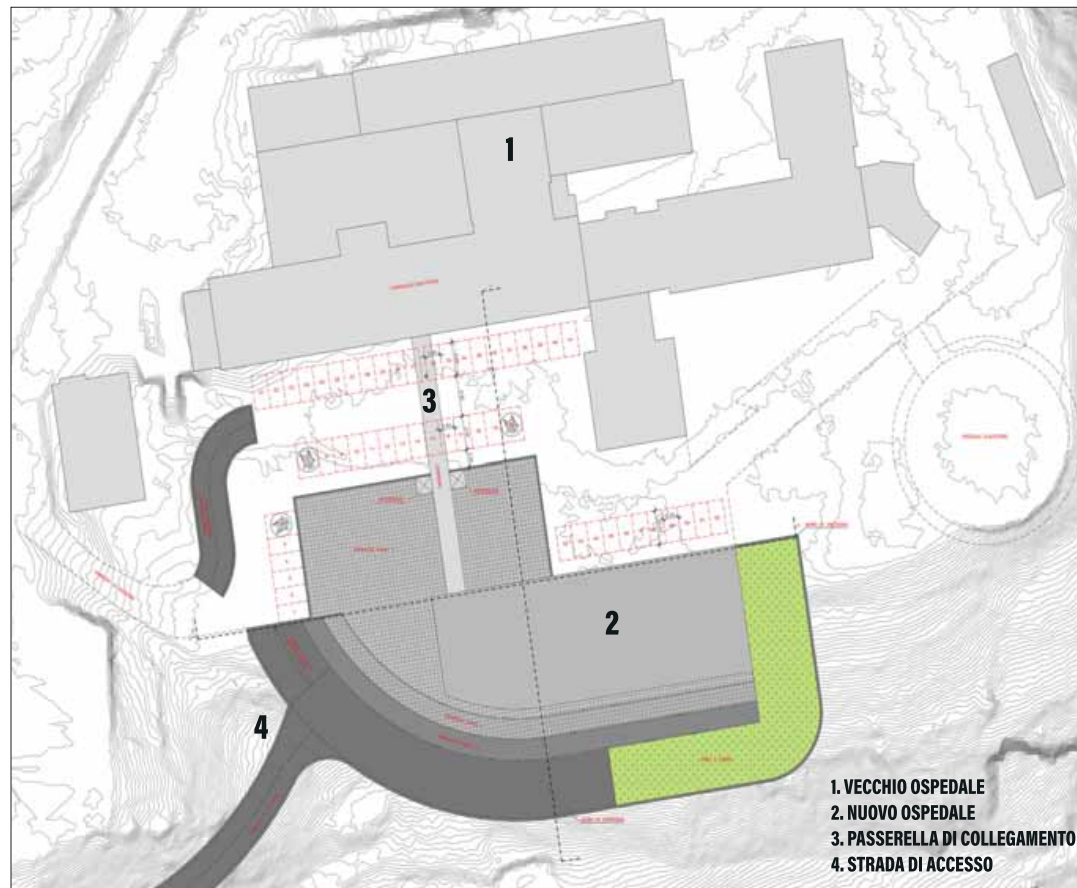
Insomma, uno studio come quello presentato dal sindaco di Cavalese il 15 marzo (4 giorni dopo l'incontro di cui sopra), facendo propria l'ipotesi



di fattibilità sull'area a valle dell'ospedale presentata dall'ingegnere Alessandro Pederiva e dall'ex dirigente del Servizio Foreste Marcello Mazzucchi è decisamente un parto prematuro che rischia di non andare da nessuna parte. Peggio: di rinfocolare le tensioni del 2023.

«Certo, se corrisponderà ai criteri individuati dalla Provincia, si terrà conto anche di quello studio. Ma andare in giro adesso a presentarlo a tutti, e in serate pubbliche anche con l'opposizione, non mi pare proprio una buona idea».

Perché se la trasparenza è un bel valore, pare dire Van-



A fianco, Fabio Vanzetta. Sopra, l'ipotesi fatta dall'ingegner Pederiva sul nuovo blocco dell'ospedale collegato al vecchio

zetta, la tempestività e l'opportunità non valgono meno: «Se tutti i Comuni individuassero un'area sul proprio territorio, dove andremmo a finire? Da nessuna parte. Bisogna quindi che ci muoviamo secondo l'iter stabilito per arrivare a una scelta condivisa. Se no non otterremo mai nulla».

Certo però che la Provincia non ci sta mettendo pochissimo, a stabilire i criteri su cui poi la Comunità dovrà muoversi: «Stiamo sollecitando una conclusione del percorso - condivide Vanzetta -, ma credo che stiano lavorando anche per semplificare a noi le scelte conseguenti».